



Comune di Pralormo

COMUNE DI PRALORMO

RELAZIONE SULLA GESTIONE
(NOTA INTEGRATIVA)
RENDICONTO ESERCIZIO FINANZIARIO 2025

Approvata con delibera della Giunta Comunale n. 21 del 05/03/2026



Premessa

Il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (G.U. n. 172 del 26/07/2011), detta le regole sulla armonizzazione dei sistemi contabili, volta a garantire la trasparenza e la comparabilità dei dati di bilancio, che trovano applicazione sia per i bilanci degli enti territoriali, dei loro enti ed organismi strumentali, sia per i conti del settore sanitario. Il decreto legislativo n. 118/2011 è stato adottato in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 2, comma 1 e comma 2, lettera h), della legge 5 maggio 2009, n. 42, finalizzata all'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali. Il provvedimento dispone che le regioni, gli enti locali ed i loro enti strumentali (aziende società, consorzi ed altri) adottino la contabilità finanziaria, cui devono affiancare, a fini conoscitivi un sistema di contabilità economico-patrimoniale, per garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

Tra i principali strumenti introdotti per la realizzazione dei nuovi documenti contabili si prevedono, in particolare:

l'adozione di un piano dei conti integrato (raccordato con la classificazione SIOPE), che consente di raggiungere l'obiettivo di consolidare e monitorare i conti pubblici attraverso una migliore raccordabilità delle registrazioni contabili delle Pubbliche Amministrazioni con il sistema europeo dei conti. Il piano dei conti integrato, arricchito nel 2014 dai *conti economici e patrimoniali*, rappresenta la struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di finanza pubblica delle Amministrazioni Pubbliche;

l'introduzione dell'elemento di costruzione dei conti costituito dalla "transazione elementare", che deve essere riferita ad ogni atto gestionale con una precisa codifica che deve consentire di tracciare le operazioni contabili;

una nuova struttura del bilancio per assicurare una maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse e la destinazione delle stesse.

L'articolazione adottata per la spesa, come già per il bilancio dello Stato, è la seguente:

- Missioni: rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici di ogni Pubblica Amministrazione;
- Programmi: rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni;
- Macroaggregati: sono collocati all'interno di ciascun programma e sono l'equivalente degli "Interventi" del Decreto Legislativo 267/2000 in quanto suddividono la spesa secondo la natura economica della stessa;
- Titoli, capitoli e articoli: rappresentano l'ulteriore suddivisione dei macroaggregati demandata alla piena autonomia delle Pubbliche Amministrazioni ed incontrano come unico limite, verso il basso, il piano dei conti integrato e comune.

Per quanto riguarda l'entrata viene mantenuta una classificazione come segue:



- Titoli: definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate;
- Tipologie: definite in base alla natura delle entrate, nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza, ai fini dell'approvazione in termini di unità di voto;
- Categorie: definite in base all'oggetto dell'entrata, con separata evidenza delle eventuali quote di entrata non ricorrente;
- Capitoli: costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione e possono eventualmente essere suddivisi in articoli.

La principale novità è rappresentata dal nuovo criterio di contabilizzazione delle entrate e delle uscite: la contabilità finanziaria non anticipa più la registrazione dei fatti gestionali ma li contabilizza in un periodo molto più prossimo alla fase finale del processo (incasso o pagamento) determinando con maggiore livello di conoscenza e precisione i debiti ed i crediti nonché la loro effettiva esigibilità.

Introduzione all'analisi dei dati di consuntivo

Ogni organizzazione economica individua i propri obiettivi primari, pianifica il reperimento delle risorse necessarie e destina i mezzi disponibili per realizzare quanto programmato. Il comune, in quanto azienda erogatrice di servizi a beneficio della collettività, non fa eccezione a questa regola.

La programmazione iniziale degli interventi, decisa con l'approvazione del bilancio di previsione, indica le finalità dell'amministrazione, il grado di priorità nelle scelte, precisa l'entità delle risorse da movimentare ed infine specifica la destinazione delle stesse al finanziamento di spese correnti o degli interventi in conto capitale. L'approvazione del rendiconto, e con essa la stesura ufficiale del conto di bilancio e del conto del patrimonio, diventa il momento più adatto per verificare quanto, di tutto questo, è stato poi effettivamente realizzato.

Per quanto attiene gli aspetti finanziari il documento di partenza, oltre ovviamente il Bilancio di previsione, è il D.U.P. – Documento Unico di Programmazione – all'interno del quale sono rappresentate le scelte strategiche pluriennali dell'Amministrazione come diretta conseguenza del programma politico di mandato. Questa analisi, pertanto, viene orientata in una direzione ben precisa, che tende a misurare la capacità tecnica, o quanto meno la possibilità economica e finanziaria, di tradurre gli obiettivi inizialmente ipotizzati in risultati effettivamente conseguiti. È in questa occasione che il consiglio, la giunta e i responsabili dei servizi, verificano i risultati complessivamente ottenuti dall'organizzazione comunale. Partendo proprio da queste considerazioni, l'ordinamento finanziario e contabile ci dice che *"il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni (...)"* - (Decreto Legislativo 267/2000, art. 228/1). Mentre nel corso dell'esercizio le scelte operate da ogni amministrazione tendono ad interessare solo singoli aspetti della complessa attività del comune, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione prima e del rendiconto di fine gestione poi, la discussione si estende fino a ricomprendere valutazioni di natura e contenuto più generale. Non è più il singolo elemento che conta ma il risultato complessivamente ottenuto nell'anno finanziario appena concluso. Il legislatore, molto sensibile a queste esigenze, ha introdotto l'obbligo di accludere ai conti finanziari ed economici di fine esercizio,



che continuano a mantenere una connotazione prevalentemente numerica, anche un documento ufficiale dal contenuto prettamente espositivo. Ne consegue che al rendiconto è allegato un documento illustrativo della gestione dell'ente, espressione della giunta, che formalizza le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti ed ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili.

Questa Relazione al Conto del bilancio, pertanto, si propone di esporre i dati più significativi dell'attività dell'ente riportando sia le risultanze finali di questo esercizio che l'andamento dei dati finanziari registrato nell'ultimo quinquennio. Allo stesso tempo, l'analisi simultanea dei principali fattori di rigidità del bilancio (costo del personale ed indebitamento) e del risultato conseguito nelle attività indirizzate verso la collettività (servizi istituzionali, a domanda individuale e di carattere economico) consente di esprimere talune efficaci valutazioni sui *"risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti"*.

Principi e schemi di bilancio (Rendiconto)

Il Decreto Legislativo 126/2014, che in parte integra e modifica il Decreto Legislativo 118/2011, prevede all'Art.11 dedicato agli schemi di bilancio e di rendiconto che gli enti locali adottino comuni schemi di bilancio finanziari, economici e patrimoniali e comuni schemi di bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate e altri organismi controllati. Nello specifico, per quanto attiene il rendiconto, risulta da utilizzarsi l'allegato n. 10, concernente lo schema del rendiconto della gestione, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, lo stato patrimoniale e il conto economico.

Al rendiconto della gestione sono allegati oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili:

- a) il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità;
- d) il prospetto degli accertamenti per titoli, tipologie e categorie;
- e) il prospetto degli impegni per missioni, programmi e macroaggregati;
- f) la tabella dimostrativa degli accertamenti assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- g) la tabella dimostrativa degli impegni assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- h) il prospetto rappresentativo dei costi sostenuti per missione;
- i) per le sole regioni, il prospetto dimostrativo della ripartizione per missioni e programmi della politica regionale unitaria e cooperazione territoriale, a partire dal periodo di programmazione 2014 - 2021;
- j) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali;



- k) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni;
- l) il prospetto dei dati SIOPE;
- m) l'elenco dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo;
- n) l'elenco dei crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione;
- o) la relazione sulla gestione dell'organo esecutivo redatta secondo le modalità previste dal comma 6;
- p) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

La relazione sulla gestione allegata al rendiconto è un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e di ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili. In particolare, la relazione illustra:

- a) i criteri di valutazione utilizzati;
- b) le principali voci del conto del bilancio;
- c) le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- e) le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n);
- f) l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g) l'elencazione dei diritti reali di godimento e la loro illustrazione;
- h) l'elenco dei propri enti e organismi strumentali, con la precisazione che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili nel proprio sito internet;
- i) l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;
- k) gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;



- l) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'articolo 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;
- m) l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;
- n) gli elementi richiesti dall'articolo 2427 e dagli altri articoli del Codice civile, nonché da altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicabili;
- o) altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.



Considerazioni generali sulla parte prima entrata

Riepilogo per titoli - competenza 2025

ENTRATE	Previsioni definitive	Riscossioni	% risc/acc	Accertamenti	% acc/prev	Residui dalla competenza
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.109.877,00	952.306,29	86%	1.102.062,90	99%	149.756,61
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	136.559,80	61.510,56	52%	117.467,45	86%	55.956,89
Titolo 3 - Entrate extratributarie	390.483,64	249.642,98	84%	297.563,45	76%	47.920,47
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.102.468,36	45.795,36	23%	196.176,36	18%	150.381,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	0%	0	0%	0,00
Titolo 6 - Accensioni di prestiti	0	0	0%	0	0%	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere	0	0	0%	0	0%	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro	688.000,00	202.307,17	100%	202.927,17	29%	620,00
TOTALE	3.427.388,80	1.511.562,36	79%	1.916.197,33	56%	404.634,97
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	12.514,70	====	=====	=====	=====	=====
Fondo pluriennale vincolato per spese in c/capitale	299.374,00	====	=====	=====	=====	=====
Avanzo di Amministrazione	237.381,00	====	=====	=====	=====	=====
TOTALE COMPLESSIVO DELLE ENTRATE	3.976.658,50	1.511.562,36	79%	1.916.197,33	48%	404.634,97



Comune di Pralormo

TITOLI	TITOLI E TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI 2024	ACCERTAMENTI 2025
TITOLO 1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa		
Tipologia 101	Imposte, tasse e proventi assimilati	792.793,22	834.194,97
Tipologia 104	Compartecipazioni di tributi	-	-
Tipologia 301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	240.490,49	267.867,93
Tipologia 302	Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma	-	-
	Totale titolo 1	1.033.283,71	1.102.062,90
TITOLO 2	Trasferimenti correnti		
Tipologia 101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	105.699,78	117.467,45
Tipologia 102	Trasferimenti correnti da Famiglie	-	-
Tipologia 103	Trasferimenti correnti da Imprese	-	-
Tipologia 104	Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	-	-
Tipologia 105	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	-	-
	Totale titolo 2	105.699,78	117.467,45
TITOLO 3	Entrate extratributarie		
Tipologia 100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione	209.465,49	189.366,01
Tipologia 200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione	70.343,81	71.448,90
Tipologia 300	Interessi attivi	2.319,72	4.317,53
Tipologia 400	Altre entrate da redditi da capitale	3,24	2,52
Tipologia 500	Rimborsi e altre entrate correnti	22.104,29	32.428,49
	Totale titolo 3	304.236,55	297.563,45
TITOLO 4	Entrate in conto capitale		
Tipologia 100	Tributi in conto capitale	-	-
Tipologia 200	Contributi agli investimenti	435.524,00	150.381,00
Tipologia 300	Altri trasferimenti in conto capitale	23.795,36	4.795,36
Tipologia 400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	-	-
Tipologia 500	Altre entrate in conto capitale	11.972,28	41.000,00
	Totale titolo 4	471.291,64	196.176,36
TITOLO 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie		
Tipologia 100	Alienazione di attività finanziarie	-	-
Tipologia 200	Riscossione crediti di breve termine	-	-
Tipologia 300	Riscossione crediti di medio-lungo termine	-	-
Tipologia 400	Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	-	-
	Totale titolo 5	-	-
TITOLO 6	Accensione Prestiti		
Tipologia 100	Emissione di titoli obbligazionari	-	-
Tipologia 200	Accensione prestiti a breve termine	-	-
Tipologia 300	Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	-	-
Tipologia 400	Altre forme di indebitamento	-	-
	Totale titolo 6	-	-
TITOLO 7	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere		
Tipologia 100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-
	Totale titolo 7	-	-



Comune di Pralormo

TITOLO 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	-	-
Tipologia 100	Entrate per partite di giro	230.935,64	194.802,93
Tipologia 200	Entrate per conto terzi	6.327,18	8.124,24
	Totale titolo 9	237.262,82	202.927,17
	TOTALE TITOLI	2.151.774,50	1.916.197,33

Titolo 1 - Entrate tributarie

L'andamento delle entrate tributarie risulta sostanzialmente in linea con le previsioni definitive formulate, facendo registrare una tendenza in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente.

Da notare il buon grado di realizzazione degli incassi registrati che si attestano al 86%; vengono iscritti tra i residui del titolo 1, circa 149.756 euro, provenienti principalmente dall'addizionale all'IRPEF, che per impianto viene incassata per la maggior parte nel corso dell'esercizio successivo, da IMU e dalla TARI. Di seguito gli accertamenti delle principali tipologie del titolo:

Tipologia 101: Imposte, tasse e proventi assimilati 834.194,97 di cui

- Imposta municipale propria 523.506,36
- Addizionale comunale IRPEF 85.000,00
- Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani 223.236,16

Tipologia 301: Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali 267.867,93

La Tassa sui Rifiuti è l'entrata tributaria che soffre maggiormente dal punto di vista degli incassi rispetto a quanto accertato, e risulta anche la voce principale che compone il Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Titolo 2 - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti del lo Stato, della regione e di altri enti, anche per Funzioni Delegate

Gli accertamenti di competenza delle entrate derivanti da contributi statali, regionali e di altri enti, che si attestano a 117.467,45 euro, fanno registrare un leggero scostamento rispetto alle previsioni definitive formulate, e riguardano principalmente l'erogazione dei contributi statali per compensazione di tributi, copertura parziale delle spese per indennità degli amministratori e centri estivi. Tra le contribuzioni regionali, sono presenti fondi per la copertura ammortamento mutui e per i servizi scolastici. Nel 2025 sono stati inoltre accertati ulteriori trasferimenti per la digitalizzazione derivanti dal PNRR. Il livello di incasso degli stessi, si attesta al 42% di quanto accertato, in quanto i contributi riferiti al PNRR verranno erogati solo a conclusione e certificazione degli interventi previsti.



Titolo 3 - Entrate extratributarie

Rispetto allo scorso anno le entrate extratributarie, fanno registrare una leggera diminuzione, confermandosi comunque il titolo di entrate proprie con il gettito inferiore, pari ad euro 297.563,45. Gli accertamenti fanno registrare uno scostamento rispetto a quanto previsto, dovuto principalmente ad entrate correlate a spese non sostenute, e che pertanto risultano avere una incidenza neutra sugli equilibri. Le entrate legate ai servizi pubblici, risultano in leggera diminuzione rispetto a quanto accertato nell'esercizio precedente, dovuto in particolare per l'andamento dei servizi scolastici e alla persona.

Le entrate da Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente per circa 20.000 euro;

Per i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione degli illeciti si registra una sostanziale analogia rispetto all'esercizio precedente, e derivano dall'attività di controllo degli incassi dei tributi comunali e soprattutto dalla emissione di sanzioni per violazione del codice della strada.

La tipologia Rimborsi e altre entrate correnti, fa registrare un aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 10.000 euro, dovuta a risarcimento transattivo stragiudiziale.

A livello di incassi, si può notare una percentuale di realizzo del titolo 3 pari al 86%.

Titolo 4 - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate derivanti da trasferimenti di capitale, da alienazioni e da riscossioni di crediti, come gli scorsi anni, hanno evidenziato la difficoltà nella precisa quantificazione della realizzazione; in effetti lo scostamento tra previsto e realizzato è di notevole entità, ed è causato principalmente dalla mancata erogazione di contributi da altri Enti.

La principale posta del titolo in esame è senza dubbio quella riferita ai contributi agli investimenti da altri enti, la cui precisa quantificazione risulta spesso difficile da prevedere.

I proventi derivanti dal rilascio dei permessi ad edificare, che essendo legati alla scarsa possibilità di interventi edilizi, e alla congiuntura negativa per il settore edilizio, ha reso necessario il drastico ridimensionamento dello stanziamento che veniva iscritto negli anni passati; l'andamento registrato nell'ultimo esercizio si rileva in linea con quanto realizzato lo scorso anno.

L'incasso di questa tipologia, si attesta al 23% di quanto accertato, ed il dato risente dell'erogazione dei contributi da parte della Regione e Stato solo a seguito di rendicontazione successiva alla conclusione delle opere.



Titolo 6 - Entrate derivanti da accensioni di prestiti

Non risultano iscritti in tale titolo concessioni di mutui nel corso dell'anno 2025.

Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere

Non risulta attivata anticipazione nel corso dell'anno 2025.

Titolo 9 - Entrate da servizi per conto di terzi

Le entrate per servizi per conto di terzi, in pareggio con il rispettivo titolo delle spese, ammontano ad euro 202.927,17, e fanno registrare un discreto aumento rispetto allo scorso anno.



Considerazioni generali e finali sulla parte seconda spesa 2025

Riepilogo per titoli - competenza 2025

USCITE	Previsioni definitive	Pagamenti	% pag/imp	Impegni	% imp/prev	Residui dalla competenza
Titolo 1 - Spese correnti	1.625.341,08	1.023.919,68	77%	1.332.969,57	82%	309.049,89
Titolo 2 - Spese in conto capitale	1.625.842,36	171.249,38	49%	348.911,66	21%	177.662,28
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	400,00	316,86	100%	316,86		0,00
Titolo 4- Spese per rimborso di prestiti	37.075,06	37.075,06	100%	37.075,06	100%	0,00
Titolo 7- Spese per servizi per conto di terzi	688.000,00	192.593,43	95%	202.927,17	29%	10.333,74
TOTALE	3.976.658,50	1.425.154,41	74%	1.922.200,32	48%	497.045,91
Disavanzo di Amministrazione	0,00	=====	%	=====	=====	=====
TOTALE COMPLESSIVO DELLE SPESE	3.976.658,50	1.425.154,41	74%	1.922.200,32	48%	497.045,91



Comune di Pralormo

Riepilogo spese per titoli e macroaggregati – impegni

	TITOLI E MACROAGGREGATI	IMPEGNI 2024	IMPEGNI 2025
	Titolo 1 - Spese correnti		
101	Redditi da lavoro dipendente	200.658,12	196.913,02
102	Imposte e tasse a carico dell'ente	16.848,20	16.160,26
103	Acquisto di beni e servizi	743.327,15	773.095,42
104	Trasferimenti correnti	188.101,82	231.976,25
107	Interessi Passivi	31.332,92	29.690,30
108	Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00
109	Rimborsi e poste correttive delle entrate	58.614,99	75.829,00
110	Altre spese correnti	9.919,22	9.305,32
100	Totale Titolo 1	1.248.802,42	1.332.969,57
	Titolo 2 - Spese in conto capitale		
201	Tributi in conto capitale a carico dell'ente	0,00	0,00
202	Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	581.610,79	342.911,66
203	Contributi agli investimenti	1.000,00	6.000,00
204	Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00
205	Altre spese in conto capitale	0,00	0,00
200	Totale Titolo 2	582.610,79	348.911,66
	Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie		
301	Acquisizioni di attività finanziarie	0,00	316,86
302	Concessione crediti di breve termine	0,00	0,00
303	Concessione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00
304	Altre spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
300	Totale Titolo 3	0,00	316,86
	Titolo 4 - Rimborso Prestiti		
401	Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00
402	Rimborso prestiti a breve termine	0,00	0,00
403	Rimborso mutui e finanziamenti a medio lungo termine	35.432,44	37.075,06
404	Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00
	Fondi per rimborso prestiti	0,00	0,00
400	Totale Titolo 4	35.432,44	37.075,06
	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere		
501	Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere	0,00	0,00
500	Totale Titolo 5	0,00	0,00
	Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro		
701	Uscite per partite di giro	230.935,64	194.802,93
702	Uscite per conto terzi	6.327,18	8.124,24
700	Totale Titolo 7	237.262,82	202.927,17
	Totale generale	2.104.108,47	1.922.200,32



Comune di Pralormo

Riepilogo spese per Missione - impegni

Missione	Denominazione	Impegni 2024	Impegni 2025
Missione 1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	622.051,28	486.566,35
Missione 2	Giustizia	-	-
Missione 3	Ordine pubblico e sicurezza	62.817,61	69.821,76
Missione 4	Istruzione e diritto allo studio	182.751,28	154.250,41
Missione 5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	5.427,00	40.017,52
Missione 6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	24.898,00	64.320,74
Missione 7	Turismo	5.696,13	6.634,52
Missione 8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.773,71	15.986,61
Missione 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente	339.097,87	348.491,03
Missione 10	Trasporti e diritto alla mobilità	412.258,55	330.635,86
Missione 11	Soccorso civile	424,56	-
Missione 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	127.884,30	132.343,59
Missione 13	Tutela della salute	-	-
Missione 14	Sviluppo economico e competitività	-	-
Missione 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	-	-
Missione 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.000,00	2.939,40
Missione 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	500,00
Missione 18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	-	-
Missione 19	Relazioni internazionali	-	-
Missione 20	Fondi e accantonamenti	-	-
Missione 50	Debito pubblico	66.765,36	66.765,36
Missione 60	Anticipazioni finanziarie	-	-
Missione 99	Servizi per conto terzi	237.262,82	202.927,17
	Totale Generale delle Spese	2.104.108,47	1.922.200,32



Titolo 1 - Spese correnti

Il totale delle spese correnti per l'anno 2025 si è assestato sull'importo complessivo di euro 1.332.969,57 in aumento rispetto all'esercizio precedente di circa 84.000 euro.

Il totale degli impegni risulta pari al 82% delle previsioni definitive, mentre il livello di pagamenti di competenza si assesta sulla percentuale del 77% dell'impegnato.

Il trend positivo rispetto allo scorso anno è dovuto principalmente all'aumento di spese per acquisto di beni e servizi (+29.768) e trasferimenti correnti (+43.874).

L'esigenza di contenimento della spesa per carenza di risorse, e la volontà di salvaguardare gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi offerti alla cittadinanza senza inasprire il livello di prelievo impositivo, è risultata la direzione principale nella gestione, anche se nel 2025 con la disponibilità dei fondi PNRR, ha di fatto reso disponibili risorse importanti per dare corso a maggiori spese principalmente riferite alla digitalizzazione.

Per quanto riguarda la classificazione delle spese, l'incidenza delle stesse sono evidenziati nelle tabelle che precedono, facendo registrare un andamento simile rispetto allo scorso anno salvo per gli acquisti di beni e servizi e trasferimenti in netta diminuzione.

In ordine di importanza delle spese sostenute, riferite ad i macroaggregati, si segnalano

- Acquisto di beni e servizi (pari al 58,00% delle spese correnti)
- Redditi da lavoro dipendente (pari al 14,77% delle spese correnti)
- Trasferimenti correnti (pari al 17,40% delle spese correnti)
- Rimborsi e poste correttive (pari al 5,69% delle spese correnti)
- Interessi passivi (pari al 2,23% delle spese correnti)
- Imposte e tasse a carico dell'ente (pari al 1,21% delle spese correnti)
- Altre spese correnti (pari al 0,70% delle spese correnti)

I risultati ottenuti, mediante la continua razionalizzazione dei servizi, le realizzazioni in economia, l'attenzione nello sfruttare le risorse a disposizione, permettono a questa Amministrazione di considerare raggiunti gli obiettivi, in relazione a programmi e progetti a suo tempo definiti.

Titolo 2 - Spese in conto capitale

Per quanto riguarda le spese di investimento sostenute nel corso del 2025 si evidenzia che il totale degli impegni ad esse riferite, ammonta a complessivi euro 348.911,66; come accade normalmente, il dato che emerge è il notevole scostamento tra la previsione iniziale, e quella definitiva dovuto principalmente alla concessione di finanziamenti da parte di terzi non prevista in sede di previsione, e la possibilità di applicazione dell'avanzo di amministrazione, che incrementano gli stanziamenti nel corso dell'esercizio.



Soprattutto la possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione privo di vincoli dal pareggio di bilancio stabilito a partire dal 2018, ha permesso una serie di investimenti che in parte troveranno conclusione nel 2026.

Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati interventi per:

- hardware e sistemi informatici per uffici.
- manutenzione straordinaria patrimonio;
- incarichi professionali;
- contributo straordinario alla Scuola Materna;
- manutenzione straordinaria parco Rimembranza;
- manutenzione straordinaria impianti sportivi;
- manutenzione straordinaria della viabilità;
- realizzazione area sosta in via Carlo Morbelli;
- costruzione impianti pubblica illuminazione;
- manutenzione straordinaria apparati diga lago spina;

Per quanto riguarda la classificazione delle spese, l'incidenza delle stesse sono essenzialmente investimenti fissi lordi (98,28%) ed in misura esigua concessione di contributi agli investimenti a terzi (1,72%).

Come per il passato, ci si riserva di continuare nella attività di richiesta capillare di contribuzioni, fondamentali soprattutto per la scarsa possibilità di investimento derivante dai fondi propri o da avanzo di amministrazione.

Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie

Nel corso del 2025 l'amministrazione ha provveduto all'acquisizione di quota di partecipazione alla comunità energetica rinnovabile "Oltre Collina Torinese" per euro 316,86.

Titolo 4 - Spese per rimborso di prestiti

L'ammontare utilizzato per il rimborso dei prestiti in essere nell'esercizio 2025 è pari ad euro 37.075,06 e riguarda mutui con la Cassa Depositi e Prestiti ed il prestito acceso nel 2016 con la Banca d'Alba con rimborso integrale da parte della Regione.

Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere



Non sono state attivate nel corso dell'esercizio anticipazioni di cassa o altre tipologie di prestiti.

Titolo 7 - Uscite per conto di terzi e partite di giro

Le spese per servizi per conto di terzi, in pareggio con il rispettivo titolo delle entrate, ammontano ad euro 202.927,17; il dato del titolo è abbastanza variabile tra esercizi in quanto incide in maniera rilevante l'andamento del meccanismo dello split payment, con cui l'ente effettua il pagamento dell'IVA direttamente allo Stato sulle fatture ricevute, incamerando sotto forma di trattenuta ai creditori l'imposta dovuta che viene poi riversata.

Le partite di giro hanno dimostrato negli anni l'imprevedibilità dell'andamento.

Altre informazioni riguardanti i risultati della gestione

Nel complesso la gestione 2025 è stata fortemente caratterizzata da un lato dall'incertezza delle risorse disponibili dovuta alla fase di congiuntura economica e dalle ricadute che essa ha provocato a livello e dall'altro dall'incremento, solo parzialmente rientrato, dei costi delle materie prime, delle fonti energetiche e dal livello rilevante raggiunto dall'inflazione che produce ricadute importanti a tutte le spese correnti sostenute dall'ente.

Gli stanziamenti per accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità, di fatto limita anch'esso l'utilizzo delle risorse a disposizione, e risulta in ascesa rispetto al precedente esercizio.

Tali criticità sono state in parte mitigate dalle iniezioni di liquidità da parte del governo, intervenuto a sostegno degli enti locali con provvedimenti mirati oltre alla possibilità di utilizzo di avanzo libero per spese correnti.

La corretta quantificazione degli introiti derivanti dalla fiscalità locale, risulta incerta fino alla fine dell'esercizio, in quanto le entrate principali hanno scadenza nella seconda parte del mese di dicembre (IMU-Addizionale IRPEF).

L'operazione di verifica e controllo di IMU e TASI anni precedenti con il supporto di ditta esterna, congiuntamente alla rilevazione di infrazioni dell'impianto semaforico, hanno registrato buoni risultati mettendo a disposizione risorse per interventi non ricorrenti.



Risultato di amministrazione ed elenco analitico quote

Quadro Riassuntivo della Gestione Finanziaria

GESTIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1° GENNAIO	###	###	727.787,06
RISCOSSIONI (+)	465.625,69	1.511.562,36	1.977.188,05
PAGAMENTI (-)	355.815,88	1.425.154,41	1.780.970,29
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE (=)			924.004,82
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre (-)			0
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE (=)			924.004,82
RESIDUI ATTIVI (+)	386.101,98	404.634,97	790.736,95
RESIDUI PASSIVI (-)	74.774,73	497.045,91	571.820,64
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO SPESE CORRENTI (-)			-21.181,46
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO SPESE IN CONTO CAPITALE (-)			-300.621,52
AVANZO (+) o DISAVANZO (-)			821.118,15

Il significato del risultato di amministrazione è particolarmente rilevante nella logica della contabilità finanziaria pubblica degli enti locali. Ciò consente, infatti, di evidenziare la sussistenza e la dimensione delle condizioni di equilibrio relative alla gestione autorizzatoria, in termini di correlazione tra impegni dell'ente (rappresentati dai residui passivi, che esprimono situazioni debitorie) e risorse utilizzabili per fronteggiare gli stessi (rappresentate dalle disponibilità liquide e dai residui attivi, questi ultimi espressivi di situazioni creditorie).

Premesso che il dato di riferimento è determinato in maniera ufficiale a seguito dell'operazione di riaccertamento dei residui e conseguente variazione di esigibilità, che avvenuta con deliberazione della Giunta Comunale, con la quale si è provveduto alla verifica del permanere delle operazioni attive e passive giuridicamente perfezionate per le quali alla data del 31/12/2025 sussisteva un'effettiva posizione di debito oppure di credito dell'ente e a trasferire sulla competenza 2026 le operazioni attive e passive la cui "esigibilità" era successiva, determinando così il Fondo Pluriennale Vincolato 2025 di spesa, e di conseguenza, per pari importo, il Fondo Pluriennale Vincolato 2026 in entrata.



Secondo l'articolo 186 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, decreto legislativo n. 267/2000, " ...il risultato contabile di amministrazione è accertato con l'approvazione del rendiconto dell'ultimo esercizio chiuso ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi". Questa grandezza esprime la posizione finanziaria netta conseguente alle operazioni che hanno, sino al momento cui si riferisce il rendiconto, alimentato i rispettivi valori di bilancio. È una grandezza che dipende in larga misura dalle gestioni passate: se il dato è positivo viene chiamato "avanzo" d'amministrazione, se negativo "disavanzo" d'amministrazione.

Ritornando al contenuto della tabella, il risultato di amministrazione è stato ottenuto dal simultaneo concorso della gestione di competenza e da quella dei residui, a cui corrispondono due distinte colonne del prospetto. Il fondo finale di cassa (31/12) è ottenuto sommando la giacenza iniziale (1/1) con le riscossioni che si sono verificate nell'esercizio e sottraendo poi i pagamenti effettuati nel medesimo intervallo di tempo. Queste operazioni comprendono i movimenti di denaro che hanno impiegato le risorse proprie di questo anno finanziario (riscossioni e pagamenti in C/Competenza), come pure le operazioni che hanno invece utilizzato anche le rimanenze di esercizi precedenti (riscossioni e pagamenti in C/Residui).

Come conseguenza di quanto appena detto, anche l'avanzo o il disavanzo riportato nell'ultima riga è composto da due distinte componenti, e precisamente il risultato della gestione dei residui e il risultato della gestione di competenza. Un esito finale positivo (avanzo) della gestione di competenza sta ad indicare che il comune ha accertato, durante l'anno preso in esame, un volume di entrate superiore all'ammontare complessivo delle spese impegnate. Si è pertanto prodotto un risparmio. Un risultato di segno opposto (disavanzo) indica invece che l'ente ha dovuto impegnare nel corso dell'esercizio una quantità di risorse superiore alle disponibilità esistenti. In questo secondo caso, se il risultato di amministrazione globale risulta comunque positivo, questo sta ad indicare che l'Amministrazione ha dovuto utilizzare nel corso dell'esercizio anche risorse che erano il frutto di economie di precedenti esercizi.

All'interno del calcolo del risultato di amministrazione viene evidenziato il Fondo pluriennale vincolato sia di natura corrente che in conto capitale. Tale posta ha il compito di garantire la copertura finanziaria alle spese sorte negli esercizi precedenti ed imputate per esigibilità agli esercizi futuri.

Il risultato finale della gestione finanziaria, da accertarsi con l'approvazione del rendiconto, esprime il saldo contabile di amministrazione che è rappresentato dal valore differenziale della somma algebrica delle componenti riepilogative dell'intera attività gestionale e che costituisce l'avanzo o il disavanzo al 31 dicembre dell'ultimo esercizio chiuso, rimanendo in esso assorbiti i risultati di gestione di tutti gli esercizi pregressi. Uno dei cardini della nuova contabilità è appunto il F.C.D.E. – Fondo Crediti di Difficile Esigibilità – che si compone degli accantonamenti relativi a crediti di difficile esazione degli anni precedenti e del F.C.D.E. costituito in sede di bilancio in applicazione dei nuovi principi contabili aggiornato in sede di assestamento di bilancio ed ulteriormente rivisto in sede di rendiconto.

In buona sostanza vengono messe in sicurezza, con apposito accantonamento di parte del risultato di amministrazione, entrate che difficilmente avranno la loro manifestazione di cassa, in modo da impedire all'ente di spendere somme la cui copertura è di difficile realizzare.



La composizione del risultato finale della gestione finanziaria viene evidenziata nella tabella che segue e ulteriormente dettagliata attraverso la compilazione dei prospetti allegati a.1), a.2) e a.3) riferiti alla suddivisione del risultato di amministrazione, introdotti dall'undicesimo decreto di aggiornamento dell'armonizzazione contabile con finalità conoscitive.

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025

Risultato di Amministrazione al 31/12 (A)	821.118,15
Parte accantonata	
- Fondo crediti di dubbia esigibilità	190.666,83
- Fondo ammortamento di beni patrimoniali	0,00
- Altri accantonamenti	16.371,00
- Fondo obiettivi di finanza pubblica	3.845,00
Totale parte accantonata (B)	210.882,83
Parte vincolata	
- Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	10.500,49
- Vincoli derivanti da trasferimenti	121.868,06
- Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	0,00
- Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	0,00
- Altri vincoli	95.176,55
Totale parte vincolata (C)	227.545,10
Parte destinata agli investimenti	21.082,52
Totale parte destinata agli investimenti (D)	21.082,52
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	361.607,70

Si evidenzia che la parte con vincolo da leggi e principi contabili e da trasferimenti, deriva principalmente dai ristori inseriti nella certificazione covid-19 finale, che vengono applicati in quote costanti dal 2024 al 2027 per la restituzione al Ministero. In buona parte sono inoltre derivanti da somme non utilizzate per i bandi PNRR riferiti alla digitalizzazione.



Di seguito viene evidenziato l'andamento triennale del risultato di amministrazione:

EVOLUZIONE RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	2023	2024	2025
Risultato di Amministrazione	747.536,33	789.728,26	821.118,15
di cui:			
a) parte accantonata	183.581,77	199.302,19	210.882,83
b) parte vincolata	169.492,69	227.486,63	227.545,10
c) parte destinata agli investimenti	11.491,80	16.287,16	21.082,52
d) parte disponibile	382.970,07	346.652,28	361.607,70



Pareggio di bilancio

I commi da 819 a 826 Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (LEGGE DI BILANCIO 2019) hanno sancito il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e, più in generale, delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio.

Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio (comma 820). Dal 2019, dunque, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica ha coinciso con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (Decreto legislativo 118/2011) e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno "in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo", desunto "dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto", allegato 10 al Decreto legislativo 118/2011 (comma 821). Il comma 822 richiama la clausola di salvaguardia (di cui all'art.17, co. 13, della legge 196/2009) che demanda al Ministro dell'economia l'adozione di iniziative legislative finalizzate ad assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione qualora, nel corso dell'anno, risultino andamenti di spesa degli enti non coerenti con gli impegni finanziari assunti con l'Unione europea.

Il nuovo impianto normativo ha autorizzato dunque non solo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione effettivamente disponibili e del fondo pluriennale vincolato (compresa la quota derivante da indebitamento), ma anche l'assunzione del debito nei soli limiti stabiliti all'art. 204 del TUEL. Ciò è risultato un fattore determinante per una maggiore autonomia nella gestione finanziaria dell'ente, che ha potuto fare pieno affidamento non solo sul fondo pluriennale vincolato, ma anche sugli avanzi disponibili e sulle risorse acquisite con debito.

Fondo Crediti di Difficile Esazione.

Stante l'importanza ed il peso finanziario che rappresenta a bilancio si è ritenuto opportuno dettagliarne le modalità di costituzione e gestione nella presente nota integrativa al rendiconto.

Il principio contabile applicato della contabilità finanziaria, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 118/2011 e s.m.i. , prevede al punto 3.3. che. Sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale, quali le sanzioni amministrative al codice della strada, gli oneri di urbanizzazione, i proventi derivanti dalla lotta all'evasione, ecc..

Le entrate che negli esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del presente principio applicato sono state accertate "per cassa", devono continuare ad essere accertate per cassa fino al loro esaurimento. Pertanto, il principio della competenza finanziaria cd. Potenziato, che prevede che le entrate debbano essere accertate e imputate contabilmente all'esercizio in cui è emesso il ruolo ed effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando a tal fine una quota



dell'avanzo di amministrazione, è applicato per i ruoli emessi a decorrere dall'entrata in vigore del presente principio applicato. Anche i ruoli coattivi, relativi a ruoli emessi negli esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del presente principio, devono continuare ad essere accertati per cassa fino al loro esaurimento. Tuttavia, ai fini di una effettiva trasparenza contabile, si ritiene opportuno indicare tali crediti, al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità, tra le Immobilizzazioni o nell'Attivo circolante (a seconda della scadenza del credito) dello stato patrimoniale iniziale del primo anno di adozione della contabilità economico-patrimoniale con il principio della contabilità finanziaria potenziato.

Per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione.

A tal fine è stanziata nel bilancio di previsione una apposita posta contabile, denominata "Accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità" il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata).

L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

In sede di rendiconto, fin dal primo esercizio di applicazione del presente principio, l'ente accantona nell'avanzo di amministrazione l'intero importo del fondo crediti di dubbia esigibilità quantificato nel prospetto riguardante il fondo allegato al rendiconto di esercizio.

In sede di assestamento di bilancio e alla fine dell'esercizio per la redazione del rendiconto, è verificata la congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità complessivamente accantonato:

- a) nel bilancio in sede di assestamento;
- b) nell'avanzo, in considerazione dell'ammontare dei residui attivi degli esercizi precedenti e di quello dell'esercizio in corso, in sede di rendiconto e di controllo della salvaguardia degli equilibri. L'importo complessivo del fondo è calcolato applicando all'ammontare dei residui attivi la media dell'incidenza degli accertamenti non riscossi sui ruoli o sugli altri strumenti coattivi negli ultimi cinque esercizi.

Al fine di adeguare l'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità si procede:

- a) in sede di assestamento, alla variazione dello stanziamento di bilancio riguardante l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità;
- b) in sede di rendiconto e di controllo della salvaguardia degli equilibri, vincolando o svincolando le necessarie quote dell'avanzo di amministrazione.

Fino a quando il fondo crediti di dubbia esigibilità non risulta adeguato non è possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione.

Il fondo crediti di dubbia esigibilità è articolato distintamente in considerazione della differente natura dei crediti.

Per determinare il fondo crediti di dubbia esigibilità - che in contabilità finanziaria deve intendersi come un fondo rischi, diretto ad evitare che le entrate di dubbia esigibilità, previste ed accertate nel corso dell'esercizio, possano finanziare delle spese esigibili nel corso del medesimo esercizio - in occasione della predisposizione del bilancio di previsione è necessario innanzitutto individuare le



categorie di entrate stanziare che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione. La scelta del livello di analisi è lasciata al singolo ente, il quale può decidere di fare riferimento alle tipologie o di scendere ad un maggiore livello di analisi, costituito dalle categorie, o dai capitoli.

Non richiedono l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità:

- a) i crediti da altre amministrazioni pubbliche, in quanto destinate ad essere accertate a seguito dell'assunzione dell'impegno da parte dell'amministrazione erogante,
- b) i crediti assistiti da fidejussione,
- c) le entrate tributarie che, sulla base dei nuovi principi sono accertate per cassa.

Con riferimento alle entrate che l'ente non considera di dubbia e difficile esazione, per le quali non si provvede all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, è necessario dare adeguata illustrazione nella "*Nota integrativa al bilancio/rendiconto*".

Sono state pertanto escluse dal novero delle entrate rilevanti al fine del Fondo svalutazione:

- i trasferimenti da enti pubblici ed il Fondo di solidarietà comunale;
- i tributi IMU e addizionale IRPEF in quanto le entrate tributarie riscosse in autoliquidazione dei contribuenti sono accertate sulla base delle riscossioni effettuate entro la chiusura del rendiconto e comunque per un importo non superiore a quello stimato dal Dipartimento Finanze;
- gli interessi attivi accertati per cassa;
- le entrate e i servizi per conto terzi.

L'ente ha dunque rilevato le entrate che storicamente hanno evidenziato criticità di realizzazione e nello specifico:

- somme in riscossione coattiva per tributi, canoni e tariffe;
- sanzioni Codice della strada;
- accertamenti tributari scaduti;
- tassa raccolta rifiuti.

La procedura prevede di calcolare, per ciascuna entrata, la media tra incassi in c/competenza e accertamenti degli ultimi cinque esercizi (nel primo esercizio di adozione dei nuovi principi, con riferimento agli incassi in c/competenza e in c/residui). Per le entrate che negli esercizi precedenti all'adozione dei nuovi principi erano state accertate per cassa, il fondo crediti di dubbia esigibilità è determinato sulla base di dati extra-contabili, ad esempio confrontando il totale dei ruoli ordinari emessi negli ultimi cinque anni con gli incassi complessivi (senza distinguere gli incassi relativi ai ruoli ordinari da quelli relativi ai ruoli coattivi) registrati nei medesimi esercizi.

Il responsabile finanziario dell'ente sceglie la modalità di calcolo della media per ciascuna tipologia di entrata o per tutte le tipologie di entrata, indicandone la motivazione nella nota integrativa al bilancio. Per i singoli residui attivi derivanti dalle gestioni anni precedenti è stato attivato un sistema di analisi dettagliato sul caso specifico determinando un accantonamento prudenziale talvolta superiore alle medie previste da ARCONET stante le caratteristiche peculiari del residuo.



Comune di Pralormo

Vista l'effettiva difficoltà dell'incasso delle poste iscritte, il calcolo del fondo ha raggiunto un importo considerevole, che tiene conto della percentuale di incassi dei residui degli anni precedenti nell'arco dei cinque esercizi.

I capitoli che formano il FCDE, individuati dall'amministrazione in base all'andamento storico e alle difficoltà di incasso riscontrate, sono principalmente legati alla fase di controllo ed accertamento dell'evasione di alcuni tributi comunali, delle sanzioni per la violazione al codice della strada, della tassa sui rifiuti.

Nell'apposito allegato al rendiconto, viene quantificato l'ammontare del fondo che forma quota accantonata del risultato di amministrazione, che al 31/12/2025 ammonta ad euro 190.666,83.

Di seguito dettaglio dei capitoli interessati

Capitoli	Residui totali	Complemento a 100% (non riscosso %)	Accantonamento (Residui x % non riscosso)"
10271 / Tassa sui rifiuti – TARI	132.500,70	95,00	125.881,44
10051 / Imposta municipale propria - verifiche e controlli	19.957,53	13,06	2.607,13
30211 / Sanzioni tributarie e urbanistiche a famiglie	5.513,51	8,60	473,99
30121 / Sanzioni per violazioni al codice della strada	94.234,88	63,91	60.222,58
30831 / Interessi di mora per verifiche e controlli	3.263,58	21,55	703,27
31431 / Rimborso spese di notifica attività sanzionatoria	2.327,58	33,44	778,42
TOTALE			190.666,83

Gestione dei Residui e ragioni della persistenza dei residui anzianità superiore ai 5 anni

La gestione dei residui nel corso dell'esercizio 2025 è rappresentata nella seguente tabella:

	INIZIALI	RISCOSSI/PAGAMENTI	VARIAZIONI	RIMASTI AL 31/12
RESIDUI ATTIVI	860.123,12	465.625,69	8.395,45	386.101,98
RESIDUI PASSIVI	486.293,22	355.815,88	-55.702,61	74.774,73

Il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi al 31/12/2025, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni viene deliberato dalla Giunta Comunale, ed il risultato dell'operazione è evidenziato nella seguente tabella "Elenco residui attivi



mantenuti, cancellazioni e re-iscrizioni accertamenti da riportare nella contabilità di competenza 2026”

	IMPORTO	VARIAZIONI	RIMASTI	IIMPUTATI 2026	CANCELLATI
RESIDUI ATTIVI	805.619,11	-14.882,16	790.736,95	0,00	14.882,16

“Elenco residui passivi mantenuti, cancellazioni e re-iscrizioni impegni da riportare nella contabilità di competenza 2026”

	IMPORTO	VARIAZIONI	RIMASTI	IIMPUTATI 2026	CANCELLATI
RESIDUI PASSIVI	893.623,62	-321.802,98	571.820,64	321.802,98	0,00

La giurisprudenza contabile, con numerose deliberazioni e sentenze, si è orientata nel ritenere da “stralciare” il residuo attivo avente anzianità superiore ai cinque anni, stante comunque una evidente difficile esazione. Al permanere del titolo giuridico che lo sorregge necessita comunque una gestione extra contabile che non ne perda traccia; l’ente ha iscritto nello stato patrimoniale i crediti stralciati, con accantonamento dell’intero importo al Fondo Crediti Dubbi, sterilizzando effetti distorsivi sulla consistenza dei crediti come indicato dal Principio contabile applicato della contabilità finanziaria 9.1 concernente la gestione dei residui.

Nel 2025 sono stati stralciati residui per euro 14.882,16, riferiti alla tassa sui rifiuti TARI.

In applicazione di questi principi l’ente ha storicamente mantenuto a bilancio residui mediamente certi ed esigibili e nel caso non lo fossero, prima anche dell’applicazione dei nuovi principi contabili, ha proceduto creando un apposito fondo sull’avanzo di amministrazione per la parte ritenuta di difficile esazione. Questo sistema permette di neutralizzare al momento della cancellazione gli effetti negativi sull’avanzo e sugli equilibri dell’ente non permettendo di applicare e spendere avanzo non realizzato. L’entità degli eventuali residui aventi anzianità superiore ai cinque anni è scarsamente rilevante rispetto al complesso delle somme a residuo, ed è motivata da oggettive valutazioni in merito alla loro parziale esigibilità.

Elencazione diritti reali di godimento

L’ente non ha nel complesso delle gestioni particolari situazioni che si configurino come diritti reali di godimento.

Elenco delle partecipazioni possedute con l’indicazione della relativa quota percentuale

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Per questo



genere di attività esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione. È necessario porre particolare attenzione agli "enti strumentali", per la nostra realtà i "ConSORZI", al fine di coordinare con essi politiche di gestione e di investimento, in linea con le esigenze di bilancio degli enti costituenti.

La nuova contabilità armonizzata prevede il consolidamento dei bilanci degli enti partecipati al fine di far emergere, sia in fase di programmazione che di rendicontazione, eventuali criticità che risultano essere una causa frequente delle situazioni di disavanzo e dissesto degli enti. Dal 2015 le situazioni di criticità necessitano di coperture ed accantonamenti preventivi di risorse con riflesso sul rispetto del pareggio di bilancio e sull'entità di risorse necessarie ulteriormente drenate al sistema.

Di seguito la situazione delle partecipazioni al 31/12/2024 come rilevato da delibera del Consiglio comunale di revisione ordinaria:

	Denominazione	Tipologia	% di partecipazione	Note
1	SMAT SPA	SOCIETA PER AZIONI	0,00004	GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
2	ASMEL CONSORTILE SOC. CONS. A R.L.	SOCIETA' CONSORTILE A R. L.	0,041	CENTRALE DI COMMITTENZA

Con riferimento agli organismi gestionali, oltre alle società partecipate sopra indicate, l'Ente è consorziato con ulteriori 3 consorzi che forniscono servizi: Consorzio Chierese dei Servizi (gestione rifiuti), Consorzio Servizi Socio Assistenziali del Chierese (servizi assistenziali), Consorzio Sistemi Informatici CSI (servizi informatici).

Riferimenti e dati societari degli organismi partecipati:

S.M.A.T. TORINO SPA

www.smatorino.it

ASMECOM

www.asmecon.it

Riferimenti e dati societari dei consorzi:

CONSORZIO CHIERESE PER I SERVIZI

www.ccs.to.it

Il disegno di legge regionale n. 217 presentato il 19 luglio 2016 avente ad oggetto "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" contiene il testo della nuova



Legge Regionale licenziato dalla Giunta il 19 luglio 2016 e inserito in data 25 luglio 2016 sul sito del Consiglio Regionale che dovrebbe portare al superamento dell'attuale assetto organizzativo sul territorio regionale per addivenire all'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani il territorio della Regione riorganizzato nei seguenti ambiti territoriali ottimali: ambiti di area vasta, coincidenti con il territori della Città metropolitana e di ciascuna delle province, cui affidare le funzioni inerenti del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

CONSORZIO dei SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI del CHIARESE
www.servizisocialichieri.it

C.S.I. Piemonte
www.csipiemonte.it

Si segnala che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili nel sito internet di ciascun organismo partecipato.

Oneri ed impegni sostenuti per strumenti finanziari derivati

L'ente non ha sottoscritto oppure attivato oneri e impegni per strumenti finanziari derivati.

Garanzie fideiussorie

L'ente non ha sottoscritto oppure attivato garanzie fidejussorie.

Personale

L'ente ha proceduto in corso d'esercizio 2025 alla verifica esuberi di personale in servizio rispetto alla dotazione organica dell'ente con apposito atto della Giunta Comunale, in ossequio alla normativa vigente, rispetto alla quale non risultano situazioni di esubero.

La gestione del 2025 è stata influenzata dalla procedura per la selezione di un dipendente nella categoria dei funzionari ed E. Q., per la sostituzione del dipendente cessato, conclusa con l'assunzione in data 31/12/2025; per buona parte dell'anno si è fatto ricorso alla sostituzione attraverso convenzione per l'utilizzo parziale di dipendente con comune limitrofo. Pertanto, la spesa per il personale del 2025 risulta in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.



Comune di Pralormo

Nella tabella che segue sono individuate le principali tipologie di spesa per il personale.

TIPOLOGIA DI SPESA	IMPEGNI DI COMPETENZA
Retribuzioni lorde, salario accessorio e lavoro straordinario del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato	€ 156.022,78
Spese sostenute dall'Ente per il personale, di altri Enti, in convenzione (ai sensi degli artt. 13 e 14 del CCNL 22 gennaio 2004) per la quota parte di costo effettivamente sostenuto	€ 0,00
Spese sostenute dall'Ente per il personale in convenzione o comando per la quota parte di costo effettivamente sostenuto	€ 70.900,00
Oneri riflessi a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori	€ 40.890,24
IRAP	€ 12.922,30
Totale	€ 280.735,32

Analisi dell'incidenza delle spese per il personale sulle spese correnti

Componenti considerate

TIPOLOGIA DI SPESA	IMPEGNI DI COMPETENZA
Spese Macroaggregato 101 - Redditi da lavoro dipendente	€ 196.913,02
Spese Macroaggregato 103 - Lavoro flessibile, LSU, servizi di lavoro interinale	0,00
IRAP	€ 12.922,30
Altre spese per il personale: rimborsi per convenzioni e comandi	€ 70.900,00
Totale (A)	€ 280.735,32

Componenti escluse

TIPOLOGIA DI SPESA	ACCERTAMENTI DI COMPETENZA
Spese sostenute per il personale per le quali è previsto il rimborso dalle amministrazioni utilizzatrici	€ 5.958,97-
Spese per lavoro straordinario e altri oneri elettorali rimborsati da altre amministrazioni	€ 3.208,29-
Totale (B)	€ 9.167,26-

TOTALE PERSONALE NETTO (A - B) 271.568,06

Il vincolo per la spesa per il personale risulta rispettato e nei limiti della normativa vigente.

A titolo esaustivo si rappresenta l'incidenza percentuale dei costi del personale sulle spese correnti dell'ente:



Comune di Pralormo

Spese personale € 271.568,06
----- * 100 = ----- * 100 = 20,37 %
Totale delle Spese 1.332.969,57
correnti

Analisi della gestione dei servizi pubblici a domanda individuale

Num. Ord.	DESCRIZIONE DEL SERVIZIO	TOTALE delle Entrate	TOTALE delle Uscite
1	Alberghi, esclusi dormitori pubblici case di riposo e di ricovero	0,00	0,00
2	Alberghi diurni e bagni pubblici	0,00	0,00
3	Asili nido	0,00	0,00
4	Convitti, campeggi, case per vacanze, ostelli	0,00	0,00
5	Colonie e soggiorni stagionali, stabilimenti termali	0,00	0,00
6	Corsi extrascolastici di insegnamento di arti, sport ed altre discipline, fatta eccezione per quelli espressamente previsti per legge	19.808,52	22.374,68
7	Giardini zoologici e botanici	0,00	0,00
8	Impianti sportivi	9.311,50	16.000,00
9	Mattatoi pubblici	0,00	0,00
10	Mense	0,00	0,00
11	Mense scolastiche	40.388,98	43.243,77
12	Mercati e fiere attrezzate	0,00	0,00
13	Pesa pubblica	2.900,00	939,40
14	Servizi turistici diversi: stabilimenti balneari, approdi turistici e simili	0,00	0,00
15	Spurgo pozzi neri	0,00	0,00
16	Teatri	0,00	0,00
17	Musei, pinacoteche, gallerie e mostre	0,00	0,00
18	Spettacoli	0,00	0,00
19	Trasporti di carni macellate	0,00	0,00
20	Trasporti funebri, pompe funebri e illuminazioni votive	0,00	0,00
21	Uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali: auditorium, palazzi dei congressi e simili	0,00	0,00
22	Altri servizi	0,00	0,00
	TOTALI	72.409,00	82.557,87

I dati consuntivi dell'attività gestionale del 2025 dimostrata nella tabella che precede, evidenzia un leggero trend in diminuzione della spesa rispetto allo scorso anno, dovuto alla contrazione degli alunni



e alla stabilizzazione dei costi dei servizi esternalizzati dopo due anni di inflazione, nonché l'utilizzo della palestra non a pieno regime.

La misura dei costi complessivi finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificatamente destinate è stata dunque la seguente:

Totale delle Entrate	72.409,00
----- * 100 =	----- * 100 = 87,70 %
Totale delle Uscite	82.557,87

Interessi passivi

L'art. 1, comma 539, della Legge n. 190 del 23 dicembre 2014 recante: *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"* (legge di stabilità 2015), ha modificato il limite di indebitamento di cui all'art. 204 del TUEL, a partire dal 2015, che passa dall'8% al 10%.

Si rileva che gli interessi passivi sui mutui effettivamente pagati ammontano ad € 29.690,30 come da piano di ammortamento.

Agli interessi da mutui risulta obbligatorio, per la verifica del rispetto del vincolo, sommare i potenziali interessi delle fidejussioni rilasciate, non presenti per questo comune.

La verifica del rispetto del limite di indebitamento ai sensi dell'art. 204 del TUEL viene di seguito evidenziata:

ENTRATE CORRENTI 2023	INTERESSI PASSIVI 2025	LIMITE PREVISTO	INCIDENZA INTERESSI
1.608.731,18	29.690,30	160.873,12	1,84 %

La spesa indicata rispetta abbondantemente i limiti di spesa fissati dalla normativa vigente nella misura dell'10% delle entrate correnti desunte dal rendiconto del penultimo esercizio precedente.

Andamento dell'indebitamento nel triennio:

	2023	2024	2025
Residuo debito	704.886,32	671.022,72	635.590,28
Nuovi prestiti			
Prestiti rimborsati	33.863,60	35.432,44	37.075,06
Estinzioni anticipate			
Altre variazioni +/-			
Totale fine anno	671.022,72	635.590,28	598.515,22



Parametri deficitarietà strutturale

Con il Decreto interministeriale Interno e M.E.F. 28 dicembre 2018 sono stati individuati i nuovi parametri di deficitarietà strutturale per il triennio 2019/2021, ai sensi dell'art. 242, comma 2, del Decreto Legislativo n. 257/2000 (T.U.E.L.).

Ricordiamo che l'art. 242, comma 1, del T.U.E.L., dispone che sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli Enti Locali che presentano gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da un'apposita Tabella, da allegare al rendiconto della gestione, contenente parametri obiettivi, dei quali almeno la metà presentino valori deficitari.

L'individuazione dei parametri obiettivi precedentemente vigenti era avvenuta con Dm. Interno 24 settembre 2009, sulla base della metodologia approvata nella seduta della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali del 30 luglio 2009. L'impianto parametrico, previsto per il triennio 2010-2012, è stato poi sostanzialmente confermato anche per il periodo 2012-2015 dal successivo Decreto Ministeriale 18 febbraio 2013. Tale impianto parametrico aveva mostrato nel tempo una variabilità elevata e significativi squilibri per similari situazioni fra Enti.

Pertanto, sono stati elaborati nuovi parametri che tengono ora conto, tra l'altro, dell'esigenza di semplificare gli adempimenti di monitoraggio e delle nuove norme sull'armonizzazione contabile, nell'esigenza di far emergere le problematiche inerenti alla capacità di riscossione degli Enti e la completa ponderazione dei debiti fuori bilancio.

I nuovi parametri, la cui applicazione decorre dal 2019, sono stati utilizzati per la prima volta a partire dagli adempimenti relativi al rendiconto della gestione 2018 e del bilancio di previsione 2020/2022.

Le risultanze per l'anno 2025 evidenziano la condizione di ente privo di deficitarietà strutturale.

Pagamenti dell'Ente ed Indicatore annuale di tempestività

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ha riordinato gli obblighi di prevenzione della corruzione, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni delle pubbliche amministrazioni e delle società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni.

Di seguito vengono evidenziati i dati riferiti alla rilevazione della tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali, attraverso il prospetto di cui all'art. 9, comma 8 del DPCM 22 settembre 2014. Tale indicatore è ottenuto elaborando tutte le fatture pagate nel periodo considerato.

La data di scadenza delle fatture in cui tale data non è stata indicata è calcolata automaticamente il 30° giorno



successivo la data di registrazione.

Secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 22/09/2014, art.9, l'indicatore è ottenuto sommando il prodotto tra numero di giorni e importo dovuto di ogni fattura e rapportando tale somma all'importo dei pagamenti di fatture avvenuti nel periodo considerato.

1) Importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal Decreto Legislativo n. 231/2002

Nel periodo 01/01/2025 – 31/12/2025 l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal Decreto Legislativo n. 231/2002 è pari a euro 24.059,78

2) Indicatore di tempestività dei pagamenti delle transazioni commerciali

Nel periodo 01/01/2025 – 31/12/2025 l'indicatore globale calcolato con il metodo della Media Ponderata è pari a -18 giorni (da sito RGS)

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, all'articolo 33, prevede inoltre che vengano pubblicati i dati riferiti ai pagamenti effettuati dall'ente, che sono stati regolarmente inseriti sul portale istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Elenco descrittivo patrimonio immobiliare

L'art. 11, comma 6, lettera m) del Decreto Legislativo 118/2011 prevede che la relazione di gestione contenga l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti. Uno degli obiettivi principali della nuova contabilità è appunto quello di rendere maggiormente consapevole la struttura burocratica, amministrazione ed amministrati della composizione del proprio patrimonio a livello di ente e della destinazione d'uso del medesimo.

L'evoluzione normativa impone una rivisitazione del sistema di gestione del patrimonio immobiliare comunale proprio alla luce delle recenti innovazioni, in particolare delle leggi finanziarie e dei vincoli sul patrimonio e correlata gestione della contabilità economica degli enti locali, nonché in ultimo la disposizione della L. 133 del 6 agosto 2008. In particolare, all'articolo 58 è imposto agli Enti Locali di predisporre apposito elenco dei beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, che non siano strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, e che siano di conseguenza suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Nell'attuale situazione di contrazione delle risorse destinabili per natura alle spese di investimento ha assunto



sempre maggior importanza l'utilizzo dei proventi da alienazioni. Ancor più se destinati all'estinzione anticipata di mutui. Tant'è che, in questa fase di contrazione delle risorse disponibili e di passaggio da una finanza derivata, cioè fatta da trasferimenti dal centro alla periferia (Stato verso Enti Locali) ad una finanza propria, si sia prodotto un appesantimento delle politiche fiscali e tributarie/tariffarie locali.

Per comodità di lettura si ritiene utile suddividere i beni appartenenti al patrimonio disponibile rispetto ai beni del patrimonio indisponibile, utilizzati e/o destinati ai fini istituzionali:

FABBRICATI E PATRIMONIO INDISPONIBILE

Palazzo comunale

Fabbricato Scuola elementare e media

Palestra comunale

Polifunzionale via Morbelli

Magazzino via Palazzo Comunale

Magazzino via Venti Settembre

Campo sportivo comunale

FABBRICATI DISPONIBILI

Fabbricato ex Peso pubblico

Fabbricato piazza Risorgimento

Fabbricato adiacente santuario Madonna della Spina

Contabilità Economico - Patrimoniale

La Legge 19 dicembre 2019, n. 157, di conversione del Decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili" al comma 2-ter sancisce definitivamente la facoltatività della contabilità economico-patrimoniale per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti attraverso una modifica del comma 2 dell'articolo 232 del TUEL. La norma permette, da un lato, di superare talune capziosità interpretative che avrebbero inteso limitare la facoltatività della CEP per il 2019 ai soli Comuni di piccole dimensioni che non l'avessero prodotta anche per il 2018; dall'altro, di porre su basi più distese e senza l'assillo di scadenze poco sostenibili il tema dell'eventuale e radicale semplificazione della contabilità economico-patrimoniale, quale condizione imprescindibile per una sua originale e solida applicazione ai piccoli comuni italiani.



La novità contenuta nel D.L. Fiscale pone fine, quindi, ad ogni incertezza interpretativa circa la possibilità, per i piccoli Comuni, di non considerare la contabilità economico-patrimoniale a partire dal rendiconto 2019 anche nel caso in cui abbiano redatto, in sede di rendiconto 2018, il conto economico e lo stato patrimoniale con le modalità ordinarie. Si tratta, peraltro, di un risultato di semplificazione di fatto prefigurato dal legislatore in occasione della facoltatività già riconosciuta ai piccoli Comuni in ordine alla tenuta del bilancio consolidato (comma 831 della legge di bilancio 2019), che abbatte ulteriori obblighi tecnico-amministrativi particolarmente gravosi, a fronte del modesto contributo aggiuntivo che le informazioni economico-patrimoniali sui comuni di minori dimensioni apportano alla conoscenza degli andamenti della finanza pubblica.

La compilazione del modello semplificato di stato patrimoniale pubblicato dal MEF è dunque l'unico adempimento richiesto ai Comuni fino a 5mila abitanti che decideranno di non tenere la contabilità economico-patrimoniale dal 2019 e per gli anni successivi, alla luce della nuova formulazione dell'art. 232 TUEL. La contabilità economico-patrimoniale Accrual, non prevede al momento che gli enti con popolazione inferiori ai 5.000 abitanti, partecipino alla fase pilota.

La Situazione patrimoniale è stata elaborata, secondo gli schemi previsti per l'attivo e il passivo patrimoniale dall'allegato 10 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 con modalità semplificate definite dall'allegato del decreto del Ministero dell'Economia e Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/11/2020, utilizzando i dati:

- dell'inventario aggiornato alla data del 31 dicembre, che consentono di determinare il valore delle voci della Situazione patrimoniale indicate nel paragrafo 2;
- del rendiconto, ai fini della determinazione del valore delle voci della Situazione patrimoniale indicate nel paragrafo 3;
- dell'ultimo conto del patrimonio approvato, ai fini della determinazione del valore delle voci della Situazione patrimoniale indicate nel paragrafo 4;
- extra-contabili, ai fini della determinazione del valore delle voci della Situazione patrimoniale indicate nel paragrafo 5 e per alcune voci delle disponibilità liquide.

È stato utilizzato il file "Situazione patrimoniale", disponibile nel sito internet della Ragioneria Generale dello Stato dedicato all'armonizzazione contabile degli enti territoriali, che consente, in automatico, di aggregare le voci del piano patrimoniale e di raccordarle alle voci dello stato patrimoniale, inserendo nei fogli elettronici di tale file le informazioni riguardanti le attività e le passività patrimoniali dell'ente, aggiornato con le novità introdotte dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2021.

Il file predisposto dal MEF preliminarmente elabora il modulo patrimoniale del piano dei conti integrato di cui all'allegato 6/3 al decreto legislativo n. 118 del 2011 alla data del 31 dicembre, e successivamente, le voci del piano dei conti patrimoniale sono aggregate dal file sulla base del raccordo individuato dal medesimo allegato n. 6/3 al decreto legislativo n. 118 del 2011, che individua le relazioni tra i codici del piano dei conti patrimoniale e le voci dello Stato patrimoniale.



L'aggregazione delle voci del piano patrimoniale secondo tale raccordo consente di elaborare la situazione patrimoniale al 31 dicembre.

Al fine di semplificare l'elaborazione della Situazione patrimoniale, le seguenti voci potevano essere valorizzate con importo pari a zero:

AA Crediti vs. lo Stato ed altre Amministrazioni pubbliche per la partecipazione al fondo di dotazione;

ACI Rimanenze;

ACII1a Crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità;

ADI Ratei attivi;

AD2 Risconti attivi

PAIIb Riserve da capitale

PAIII Risultato economico dell'esercizio;

PD3 Acconti;

PEI Ratei passivi;

PEII1 Contributi agli investimenti

PEII2 Concessioni pluriennali

PEII3 Risconti passivi

Conti d'ordine.

Sempre al fine di semplificare l'elaborazione della Situazione patrimoniale, in prima applicazione non era obbligatoria:

- la compilazione della colonna "Anno -1" limitatamente al primo anno di redazione della Situazione patrimoniale semplificata;

- l'indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo per le Immobilizzazioni finanziarie, i Crediti e i Debiti;

- l'indicazione degli importi relativi a beni indisponibili per le immobilizzazioni materiali.

Dal 2020 la compilazione avviene in maniera completa con la quantificazione delle voci previste dal modello del MEF.

Criteria di valutazione

Il patrimonio immobiliare e i terreni di proprietà dell'ente sono iscritti nell'inventario ad un valore pari al costo di acquisto, comprendente anche i costi accessori e le spese di manutenzione straordinarie, ovvero, se il costo di acquisto non è disponibile, al valore catastale.

Nella Situazione patrimoniale iniziale e nei successivi stati patrimoniali dell'ente, tali beni devono essere iscritti al netto del fondo ammortamento. Se il bene è di proprietà dell'ente da un periodo superiore a quello della sua vita utile, determinata dalla tabella che segue relativa agli ammortamenti, il bene risulta interamente ammortizzato e nella Situazione patrimoniale è valorizzato per un importo



pari a zero. In tal caso, nell'inventario è possibile conservare il valore già attribuito a tale bene, e il relativo fondo ammortamento è pari a tale importo.

Pertanto, con riferimento a ciascuno dei beni immobili compresi nell'inventario occorre determinare il fondo ammortamento cumulato nel tempo, tenendo conto del momento iniziale in cui il cespite ha iniziato ad essere utilizzato dall'ente e della vita utile media per la specifica tipologia di bene, applicando i criteri ed i coefficienti previsti dal Principio applicato della contabilità economico patrimoniale.

Anche i beni mobili inventariati sono registrati nell'inventario al costo di acquisto, mentre nella Situazione patrimoniale sono iscritti al costo di acquisto al netto del fondo ammortamento cumulato nel tempo.

A tal fine, per ciascun bene mobile compreso nell'inventario è necessario calcolare il fondo ammortamento cumulato nel tempo, tenendo conto del momento iniziale in cui il cespite ha iniziato ad essere utilizzato nell'ente e della vita utile media per la specifica tipologia di bene.

Gli importi relativi a crediti e debiti corrispondono con gli importi dei residui attivi al netto del Fondo Svalutazione Crediti e passivi dell'ente provenienti dalla gestione finanziaria, mentre i debiti di finanziamento, corrispondono all'importo del capitale da restituire al 31 dicembre per mutui in ammortamento.

Per determinare l'importo del Patrimonio Netto è stato utilizzato il foglio elettronico "Patrimonio netto" che consente l'acquisizione dei dati del piano dei conti patrimoniale sulla base di fonti extracontabili e di aggregarle nelle voci della Situazione patrimoniale. A decorrere dal 2021, a seguito dell'adozione della nuova articolazione delle voci del patrimonio netto nel passivo patrimoniale, è consentito di attribuire valore negativo solo alle voci PA III Risultato economico dell'esercizio, PA IV Risultati economici di esercizi precedenti e PA V Riserve negative per beni indisponibili, mentre la quantificazione delle altre voci del patrimonio netto possono assumere solo valori positivi. Nel corso dell'inserimento dei dati la voce assume valori provvisori e non significativi (anche negativi) che devono essere ignorati.

Dal 2022 il sistema entra a regime, e le somme del patrimonio netto sono correttamente inserite nelle colonne anno "n" e anno "n-1".

Operativamente, come indicato nel foglio di calcolo della Ragioneria Generale, è stato inserito nelle Riserve negative per beni indisponibili, lo stesso importo presente nell'attivo patrimoniale per la stessa voce, al netto del fondo ammortamento, e si è provveduto al ricalcolo degli ultimi anni della voce riserve da permessi a costruire, inserendo il solo importo utilizzato per investimenti non demaniali e del patrimonio indisponibile. Le restanti voci sono state quantificate come l'ultimo anno approvato, mentre per differenza viene calcolata la voce dei risultati degli anni precedenti.